

Il domino dei valichi del Gottardo e del Sempione nel XV secolo

Autor(en): **Rima, Augusto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247144>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il dominio dei valichi del Gottardo e del Sempione nel XV secolo

Magg A. Rima

1. Alto Medioevo

L'impianto difensivo della regione verbanese testimonia l'importanza strategica che da tempi remoti è stata assegnata all'Asse nord-sud che percorre il territorio che fa capo a Novara e Milano. La cartina nella pagina a lato illustra le strade di importanza strategica e le principali fortificazioni dell'altomedioevo (*Pierangelo Frigerio - Pier Giacomo Pisoni 1979: «Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'Altomedioevo» Verbanus n. 1/1979. Alberti Editore, Intra*)

2. Ducato di Milano e Visconti

L'espansione territoriale dei Savoia, la difesa del Ducato di Milano e la ricerca di sicurezza dei Cantoni confederati crearono un periodo di instabilità.

I Visconti attrezzarono il territorio con fortificazioni concentrate in castelli edificati nei punti strategici.

La cartina a pagina 144 illustra la distribuzione delle fortificazioni nel territorio (*Estratto da: Antonello Vincenti maggio 1981: «I castelli viscontei e sforzeschi»*). Nei primi lustri del 1400 i Visconti non tollerano la perdita dei territori dell'Ossola e dell'attuale Ticino.

Contro l'occupazione delle vallate superiori del Ticino, nel giugno 1422 il Duca Filippo Maria Visconti invia un forte esercito a Bellinzona, si scontra con gli svizzeri il 30 giugno ad Arbedo; dopo 8 ore di combattimento i Ducali, comandati dal Carmagnola, Angelo della Pergola, Zenone di Capo d'Istria e Piacentino da Brescia, obbligano alla retromarcia i confederati che lasciano sul campo 500 morti.

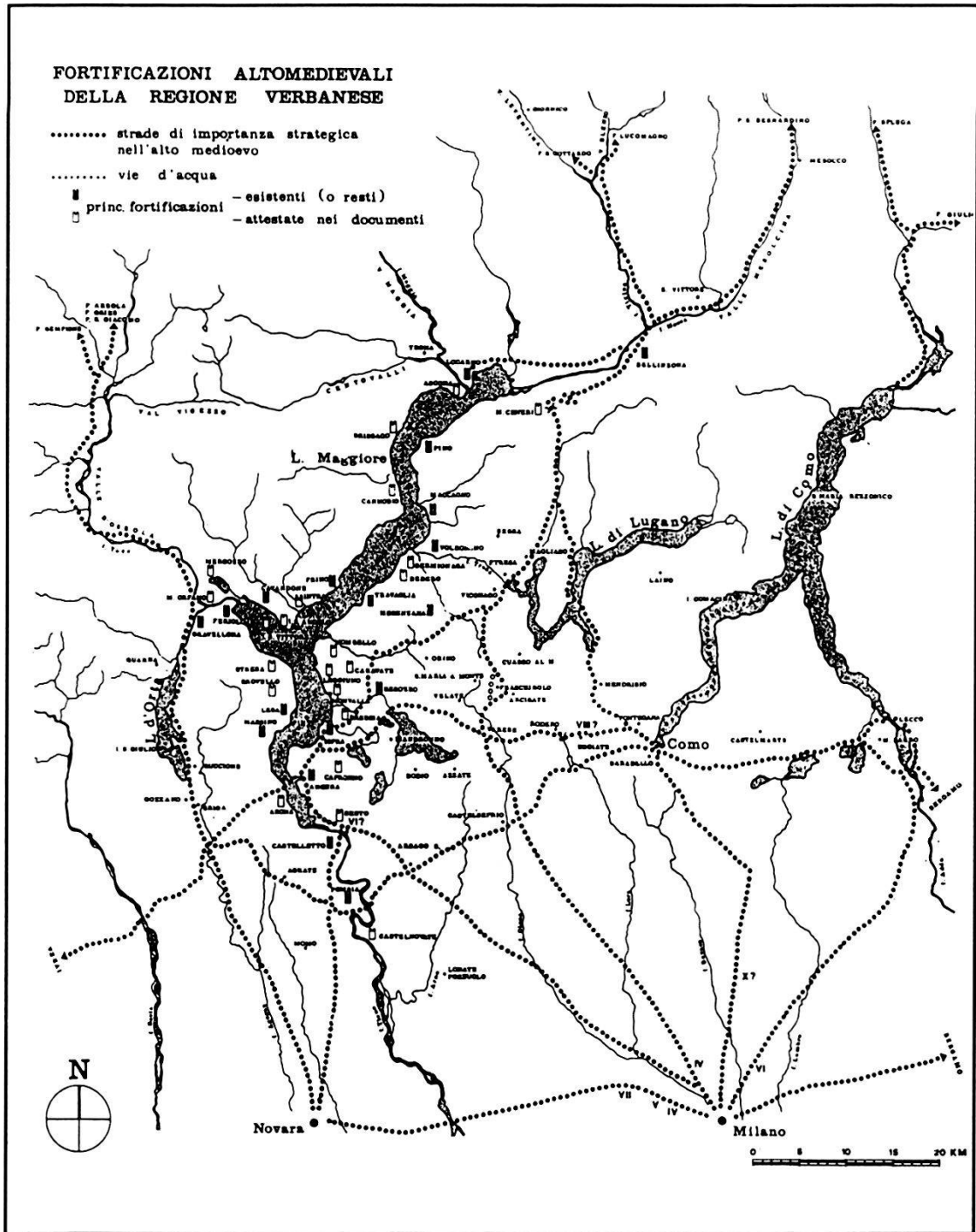
Il settore nord del bacino del Ticino è rioccupato dai Milanese. Angelo della Pergola rioccupa l'Ossola e i valichi del Gottardo e del Sempione che erano stati occupati dai confederati all'inizio nel 1422.

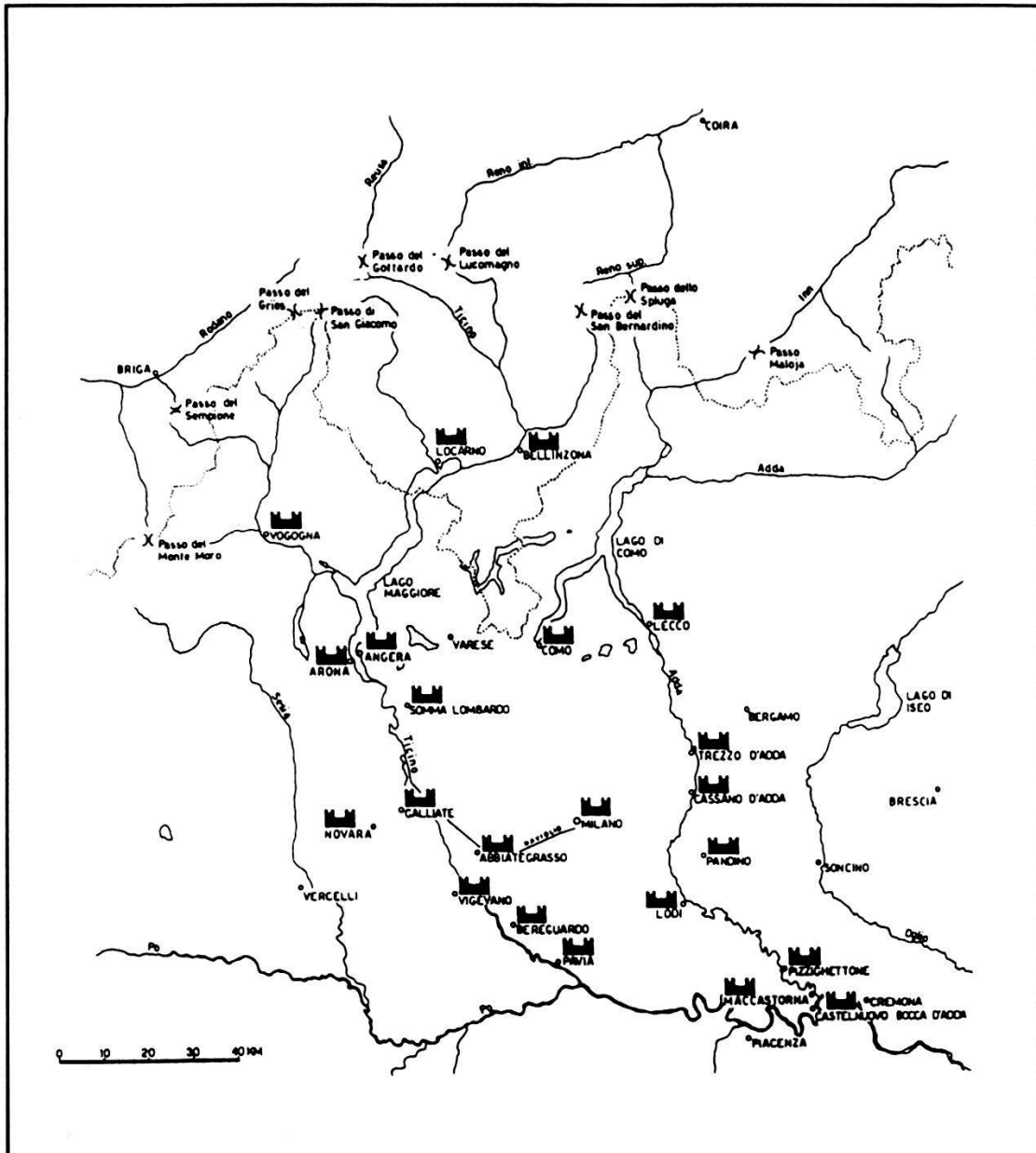
Nel 1446 Vogogna e l'Ossola inferiore sono infeudate ai Borromeo. Con la morte di Filippo Maria (1447) si apre una grave crisi dello Stato, congiurano forze esterne ed interne.

L'estensione del Ducato sotto Luchino, Giovanni e Gian Galeazzo Visconti va da Asti sino alle porte di Venezia. Al nord include l'Ossola, Bellinzona e la Valtellina. L'area del dominio visconteo risulta dalla cartina a pagina 146 (*Antonello Vincenti maggio 1981: «I castelli viscontei e sforzeschi»*).

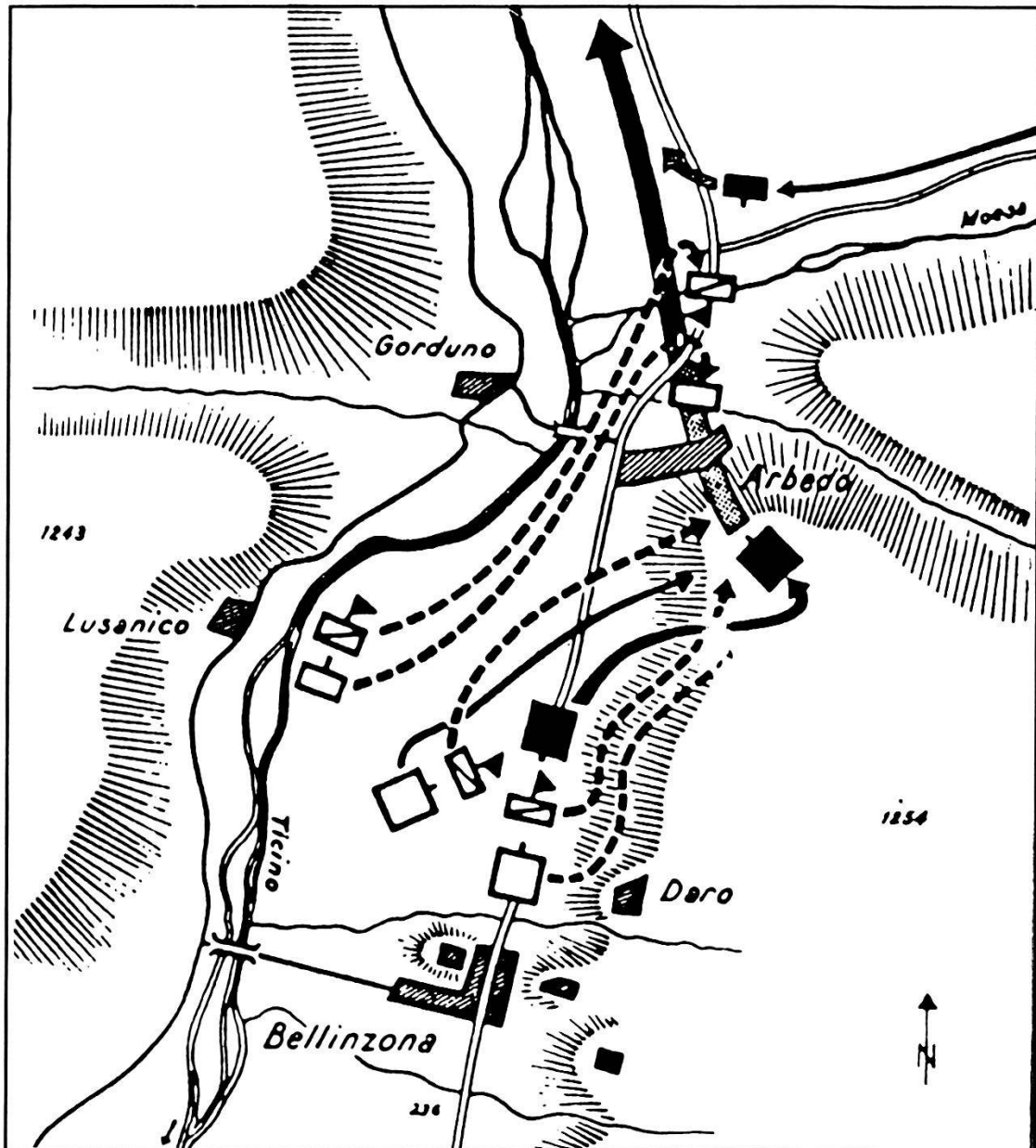
Le difese viscontee distribuite nel territorio rappresentano edificazioni caratteristiche militari della fine del Medioevo.

Esempio nell'Ossola: il Fortilizio di Vogogna (vedi foto a pagina 147). Esempio sul lago Maggiore: il castello visconteo di Locarno (vedi foto a pagina 147).

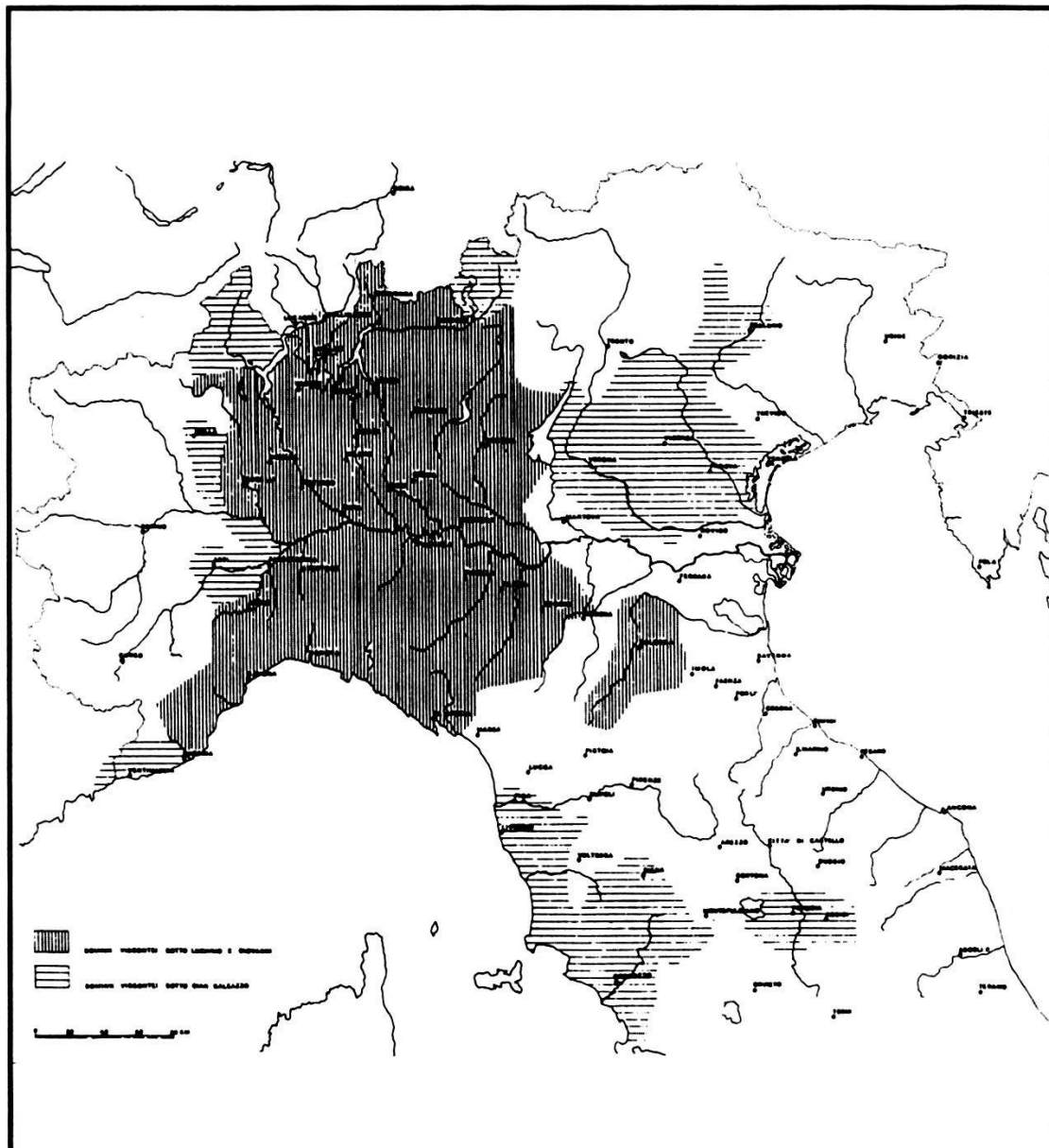




Lo scacchiere difensivo lago Maggiore-Ticino e lago di Como-Adda, in epoca viscontea. I due bacini fluviali del Ticino e dell'Adda, oltre a costituire le naturali difese del cuore del Ducato di Milano, rappresentano lo sbocco dai valichi alpini delle principali vie di comunicazione tra l'Europa centrale e la pianura padana.



Arbedo 30.6.1422 (Bibl.: H.R. Kurz *Schweizerschlachten* 1977).



La massima estensione del dominio visconteo ha inizio con Luchino e Giovanni verso la metà del trecento e si conclude con la morte di Gian Galeazzo nel 1402, interessando anche parte dell'Italia centrale. Successivamente, sotto Filippo Maria, il dominio visconteo si limiterà all'area dell'attuale Lombardia occidentale, compresa all'incirca tra il Ticino e l'Adda e corrispondente al cuore del ducato milanese, saldamente difeso dai fortificati dislocati lungo i due suddetti fiumi.

Nella foto a destra: torre semirotonda di Vogogna (Foto Augusto Rima, 1971).



Nella foto sotto: il castello visconteo di Locarno (Foto Bustelli-Rossi).

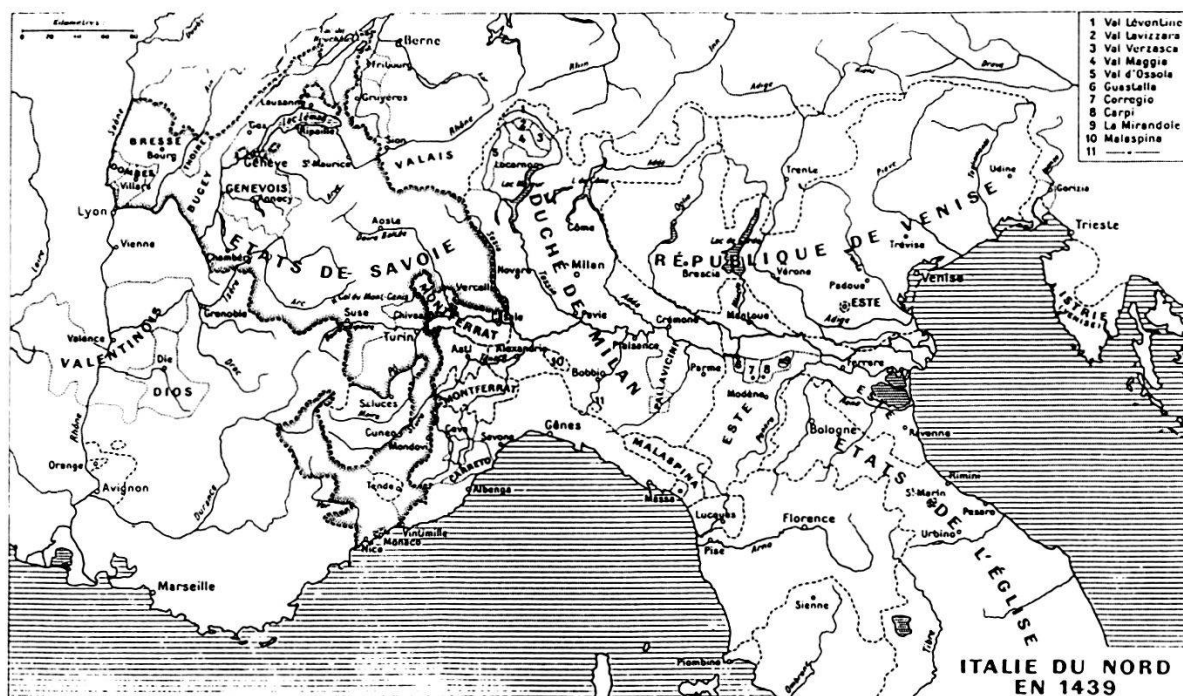


3. Stato di Savoia

Sul fronte occidentale l'estensione del Ducato di Milano è contrastata dai conti di Savoia. Nel 1411 (accordo di Thonon 20.5.1411) i rappresentanti dell'Ossola, delle valli Locarnesi (Verzasca e Maggia) chiedono protezione ad Amedeo VIII, in quanto intendono liberarsi dal giogo dei confederati svizzeri per difenderli contro le scorrerie, specialmente del capitano di ventura Facino Cane, in quanto non sono protetti dai duchi di Milano.

Ma l'11 febbraio 1417 i confederati riconquistano l'Ossola; il 1418 le valli Maggia e Verzasca.

I Savoia nel 1439 estendono la loro influenza dal Tirreno fino al confine con Frioborgo, come illustra la cartina che segue (*Marie José 1956: «La maison de Savoie. Amédée VIII le Duc qui devient Pape» Éditions Albin Michel, Paris*).



Fatti attorno al 1411

Il confronto tra le relazioni storiche desunte dai documenti locali indica che l'origine dei contrasti risiedeva nelle reciproche incursioni relative all'utilizzo degli alpeggi e ai furti di armenti.

Descrizione del De-Vit del 1892 (*Vincenzo De-Vit 1892: «La provincia romana dell'Ossola ossia delle alpi atrezziane. Libri III. Memorie dell'antico castello di Matarella» Saccardo Carlo & Figli s.n.c., pag. 292-293*)

De-Vit descrive la situazione nel modo seguente:

«Alcuni cantoni di questi stretti in lega tra loro, la quale da quello chiamato Swits ebbe il nome di lega Svitense, risolsero di impadronirsi dell'Ossola Superiore. Scesi pertanto nel Settembre dell'anno 1410 per le valli di Formazza e di Divedro penetrarono in quella dell'Ossola. Gli abitanti di dette valli spaventati ne recarono la nuova a Domo che colta all'improvviso dovette cedere e porsi alla discrezione loro accettando in Domo stessa un presidio svizzero. Ma ben presto l'Ossola fu liberata per opera precipuamente di quei di Vogogna. Se non che venuti a saper questo gli Svizzeri comparvero di nuovo l'anno appresso (1411), ripresero Domo e ruinarono parte di quel castello, ma anche questa volta gli Ossolani furono liberati dal valore di Alberto de' Visconti di Castelletto.

Se non che gli Svizzeri grandemente irritati per questi rovesci ritentarono con nuove truppe la conquista dell'Ossola l'anno 1415, nel quale invasero il borgo di Domo, presero il Castello di Matarella e lo devastarono e fecero il somigliante di Domo, distruggendo ivi anche il palazzo del Vescovo. Per la qual cosa il vescovo Pietro li colpì di anatema, ed essendo stata poco appresso riferita la cosa a Roma furono anche per decreto della sacra Rota scomunicati l'anno 1420».

Descrizioni di Padre Angelico del 1875

L'incursione in Ossola del 1410-1411, descritta da Padre Angelico (*Rodolfo Cattaneo 1875: «I Leponti ossia memorie storiche leventinesi del Padre Angelico». Volume primo Veladini & Co. Lugano, ristampa 1990 Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA, Bellinzona, pag. 109-111*) è motivata dalle lamentele dei leventinesi che chiesero protezione ai confederati contro l'incursione di alcuni ossolani, che derubavano il bestiame nella Degagna di Tarnolgio (in Leventina), testualmente:

«Una prova luminosa di lor protezione essi diedero alla Leventina allorché alcuni Ossolani vennero a predare sull'alpe di Formazzora, di spettanza della Degagna di Tarnolgio, e confinante coll'Ossola, del bestiame che vi pascolava. I proprietari

derubati, non avendo potuto recuperarlo, rimosstrarono ai Cantoni, onde potere coll'intervento loro conseguire restituzione, o risarcimento. Volendo i Cantoni far comprendere ai nuovi attinenti quanto valesse la loro protezione, non istettero in forse sul da fare, e ben tosto armarono contro l'Ossola allora dipendente dei Signori di Milano.

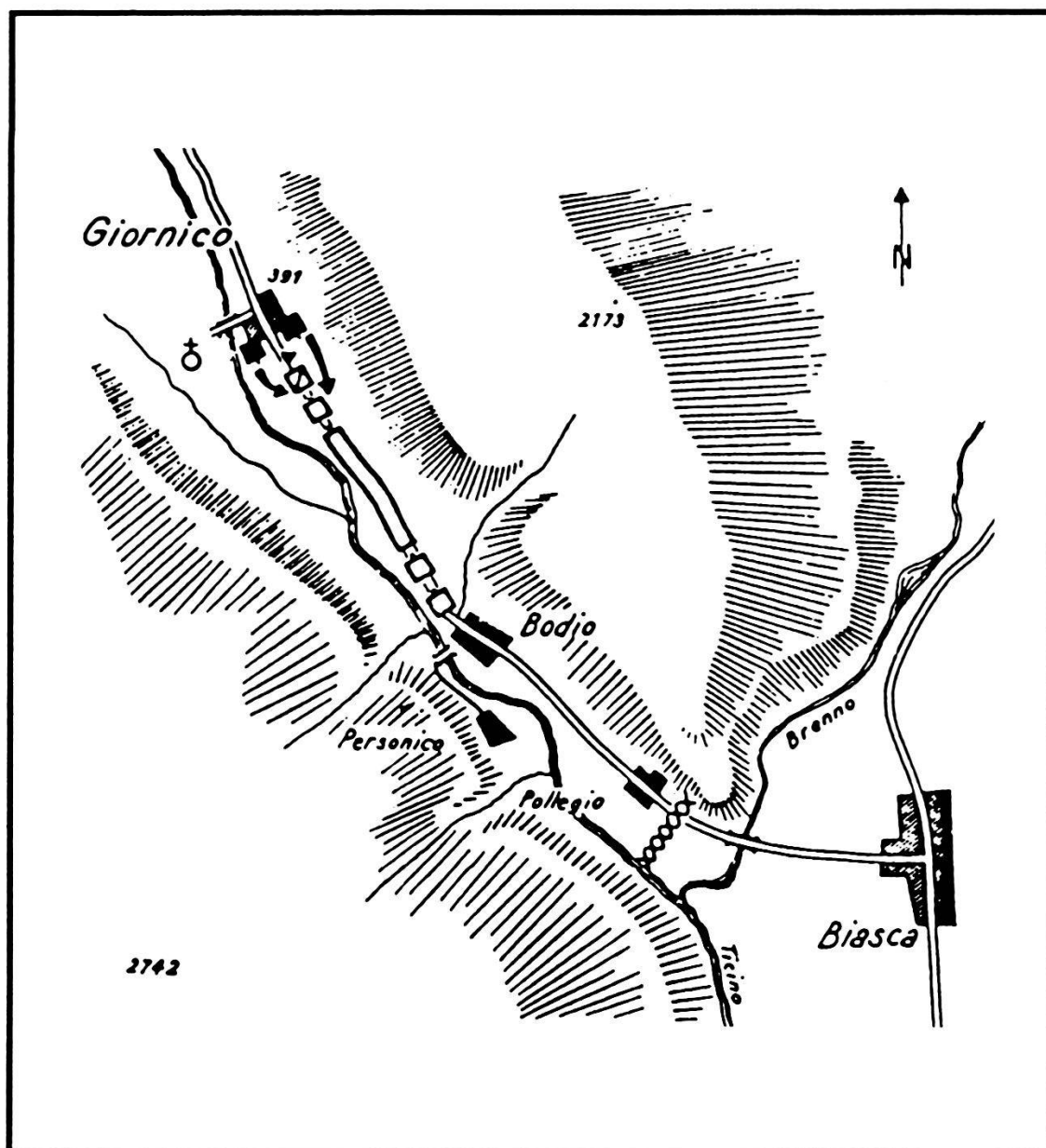
Nell'autunno del 1410 le milizie dei quattro Valdstette, di Zugo, Zurigo, e Glarona, valicavano il Gottardo, alle quali, è ben facile il credere, si sarà unito ad Airolo un corpo di gagliardi Leventinesi. Sfilati per la valle di Bedretto, e varcato il Waldis piombarono sopra l'Ossola. Erano un 3330 svizzeri. Mancanti di forze per sostenere il loro impeto, i presidii ducali abbandonarono le torri, e castella in balia del nemico, il quale, senza spargimento di sangue, si rese padrone di Domo, e di tutto il territorio. Lasciato un piccolo presidio sotto il comando di un Francesco Brogno, giudice e conoscitore del paese, gli Svizzeri abbandonarono quella conquista, e sen ritornarono alle rispettive terre, riservandosi di percepire le rendite dei luoghi conquistati, tranne Zurigo, che vi rinunciò. Ma poco durò la quiete, perocché i signori dell'Ossola intesi con Facino Cane, Governatore a nome dei duchi di Milano, proditoriamente massacrarono il presidio svizzero, ed arrestato il Giudice Francesco Brogno, di nuovo si reser padroni di quelle fortezze ducali. Inviperiti per simile procedimento i Confederati, e spinti a vendicar l'affronto, rivalicarono le alpi nella primavera successiva del 1441 con un esercito più numeroso del primo, che rapidamente si sparse nell'Ossola. Passata la Toccia, furono simultaneamente attaccate le fortezze, le quali dopo debole resistenza, vennero dai ducali sgombrate, ed essi volti in precipitosa fuga. La fortezza di Domo e altre di quei luoghi furono uguagliate al suolo.

Degli svizzeri non mancaron che venti uomini. In quest'incontro i Lucernesi minarono una torre di Cane, situata a Formazzo, cui misero il fuoco, facendo nello stesso tempo lavorare le colubrine. La torre con subitaneo fracasso crollò, seppellendo la sua guarnigione che era di cinquanta uomini».

4. Ducato di Milano degli Sforza

Al periodo di incertezza determinato dalla morte di Filippo Maria Visconti, lo Stato tende a sfasciarsi; poi nasce il Ducato sforzesco con Francesco Sforza (imparentato con i Visconti in quanto sposò nel 1441 Bianca Maria Visconti).

A Milano, alla fine del 1476 Francesco Sforza è assassinato da congiurati che volevano chiamare il popolo di Milano alla libertà.



Giornico 28.12.1478 (Bibl.: H.R. Kurz *Schweizerschlachten* 1977).

Nasce la Repubblica Ambrosiana; dura due anni. È poi proclamato Duca il figlio minore Giovanni Galeazzo (1478).

Verso metà novembre gli urani scendono a Biasca e con i confederati assediano Bellinzona (10.000 uomini), fanno scorrerie fino a Ponte Tresa. Ma il grosso dei confederati ripassa il San Gottardo. Rimane un presidio a rinforzo dei Leventinesi. L'esercito ducale (10.000 uomini) invade la Leventina. A Giornico il 28.12.1478 è la sconfitta dei Ducali.

La rotta è descritta dal Cancelliere Giovanni Molo della Comunità di Bellinzona, lo stesso giorno (28.12.1478) come «... vituperosa e poltronesca...». Nel 1479 gli urani occupano ancora Biasca e la Val Blenio. Con la mediazione di Luigi XI, re di Francia (pace di Milano), la Leventina è ceduta ad Uri. Blenio e Biasca ritornano sotto Milano.

La lega conclusa da Galeazzo Sforza con Carlo il Temerario il 30.1.1475 indispette i confederati. Le sanguinose sconfitte di Carlo a Granson (3.3.1476) e a Morat (22.6.1476) e la sua uccisione (26.12.1476), condussero i confederati svizzeri a rinnovare gli attacchi verso le vallate dell'Ossola, del Ticino e della Valtellina, ciò che condusse gli Sforza a generalizzare l'impianto difensivo con fortificazioni ristrutturati prevalentemente nelle scacchiere montane verso i passi alpini, nel settore compreso tra i fiumi Toce, Ticino e Adda (*Antonello Vincenti maggio 1981: «I castelli viscontei e sforzeschi»*).

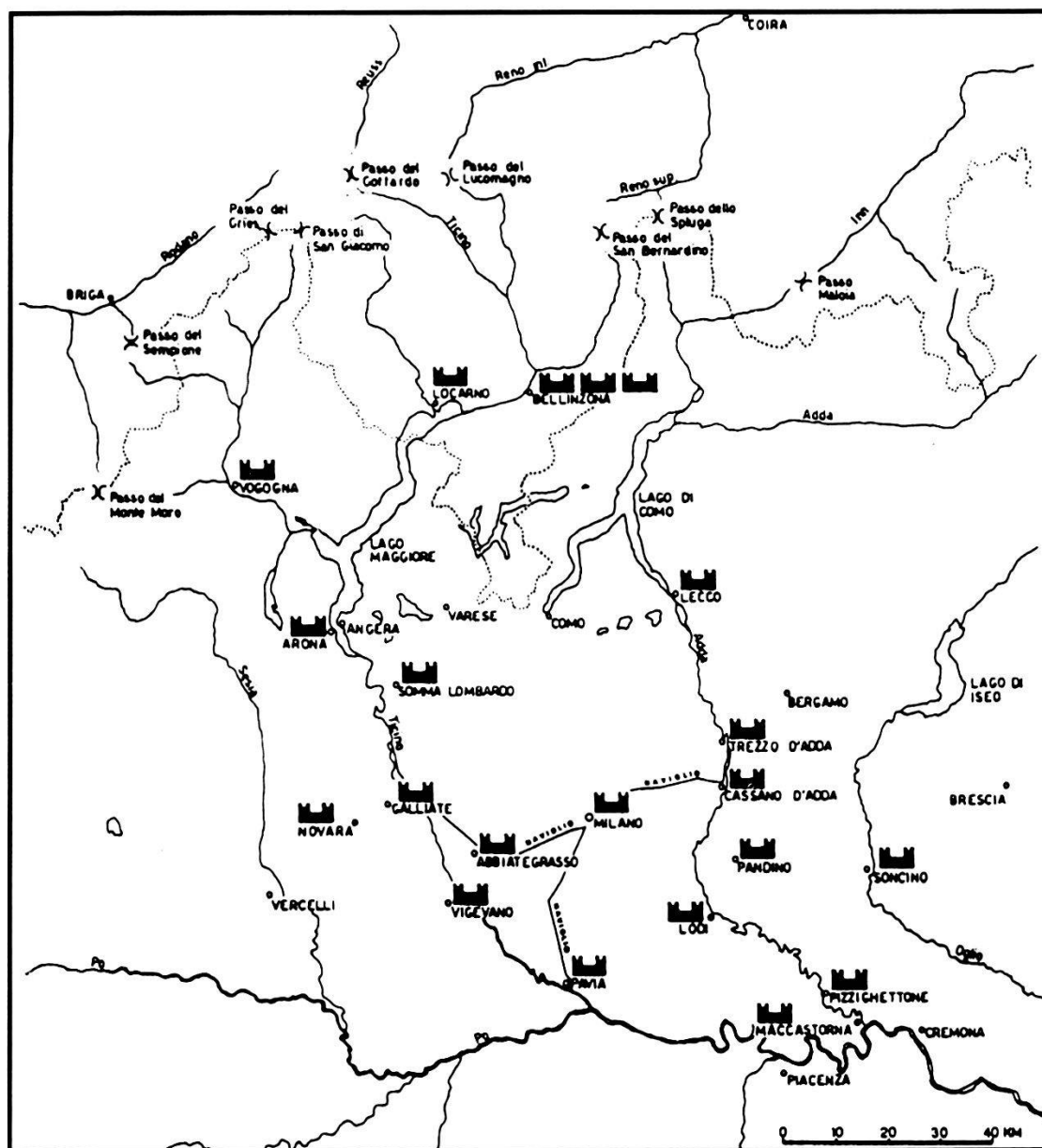
Vengono sollecitati nell'esecuzione delle fortificazioni i più illustri spiriti del tempo: Bramante, Leonardo da Vinci e altri.

5. Potenziamiento del sistema difensivo verso la fine del 1400

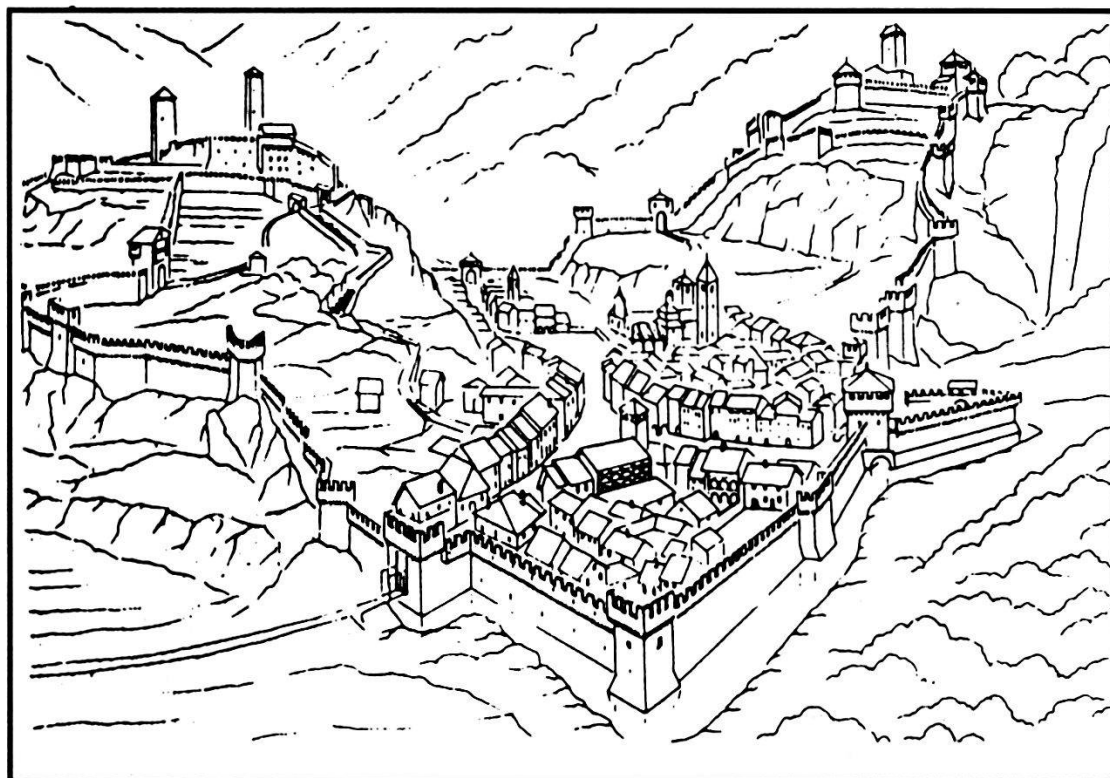
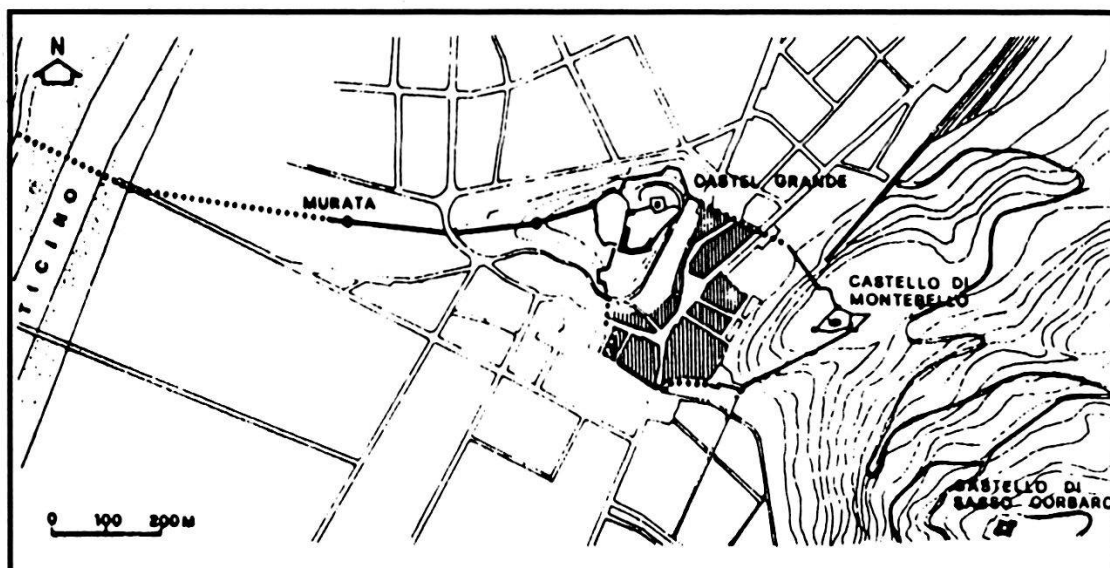
Lodovico Sforza (detto il Moro) assume la direzione del Ducato al posto del Duca minore nel 1479, dopo la sua morte Lodovico riceve l'investitura di Duca di Milano (1493). Potenzia il sistema difensivo del Ducato.

A Bellinzona completa lo sbarramento della valle del Ticino: a monte dei castelli esistenti con il castello di Sasso Corbaro; la vallata è sbarrata tramite la murata che si estende alla sponda destra del fiume Ticino, con il ponte militare detto della «torretta».

Il 29-30 maggio 1515 il ponte della «torretta» è distrutto dalla «buzza di Biasca» dovuta al cedimento del lago creato nel 1513 dal franamento del Monte Crenone. La situazione è descritta nel 1548 a Zurigo da Johannes Stumpf (1500-1576). Il ponte fu ricostruito solo nel 1814-1815.



Lo scacchiere difensivo lago Maggiore-Ticino e lago di Como-Adda in epoca sforzesca. I fortificazioni viscontesi di tale scacchiere vengono conservati e potenziati soprattutto lungo i confini del Ducato: a ovest del Ticino (Galliate, Novara), val d'Ossola (Vogogna), a sbarramento delle strade provenienti dai valichi alpini (Bellinzona) e sull'Adda (Lecco, Trezzo, Cassano). Come baluardo sull'Oglio e come postazione avanzata sui confini orientali del Ducato, viene costruita ex novo la rocca di Soncino.



Estratto da: «Castelli viscontei e sforzeschi» di Antonello Vincenti, maggio 1981.

A Locarno sono completate le opere del castello. L'aspetto dell'insieme delle opere difensive si avvicina quanto ridisegnato più tardi (nel 1912).

IL CASTELLO DI LOCARNO SECONDO GLI AVANZI ORIGINALI
E GLI STUDI DEL TEN. COLONNELLO GIORGIO SIMONA

A. ANNONI ARCHITETTO FEB. MILANO.
G. LOMBARDI PITTORE FEB. MCMXII.



Nel 1487 viene potenziato il castello di Vogogna, il duca riconferma l'inf feudazione al Borromeo dell'Ossola inferiore, che rinforza la rocca di Arona e di Angera, a sbarramento del Lago Maggiore.

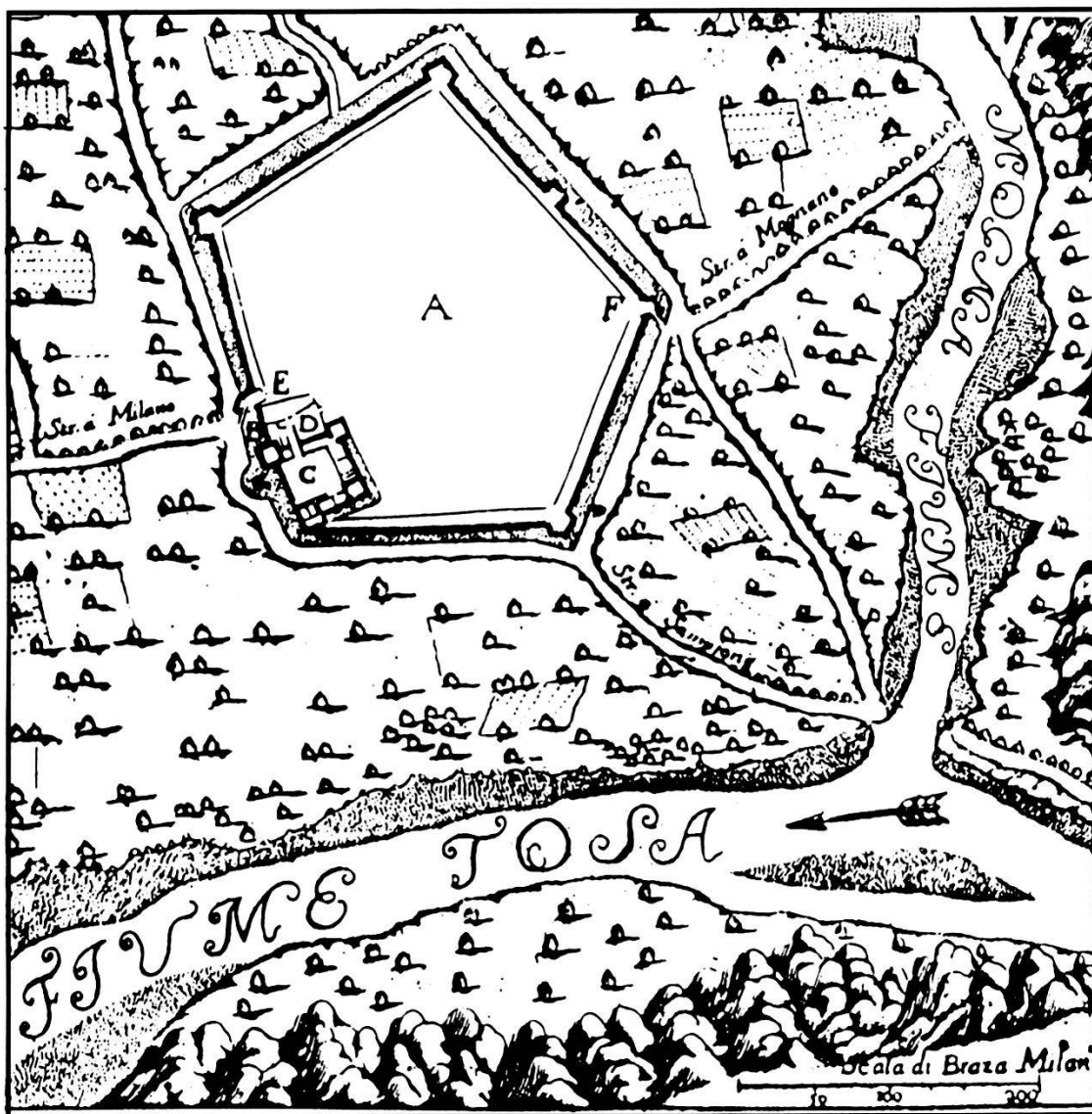
Domossola è munita di opere difensive e di mura già dal tempo dei Visconti. Gli Sforza completano le opere difensive del castello. A Croveo viene costruita una muraglia di sbarramento. Sono completate le torri di collegamento.

La situazione delle fortificazioni, come oggi sono ancora visibili, è stata riprodotta da F. Vercelotti nel 1980, come indicato nel piano estratto da «Fortilizi del bacino verbanese» (pag. 115).

Si osserva che gli sbarramenti principali delle Valli del bacino del Toce e del Ticino hanno dato buona prova agli assedi. Alcuni hanno subito lo smantellamento solo a conquista avvenuta del territorio (Mesocco 1526, Locarno 1531).



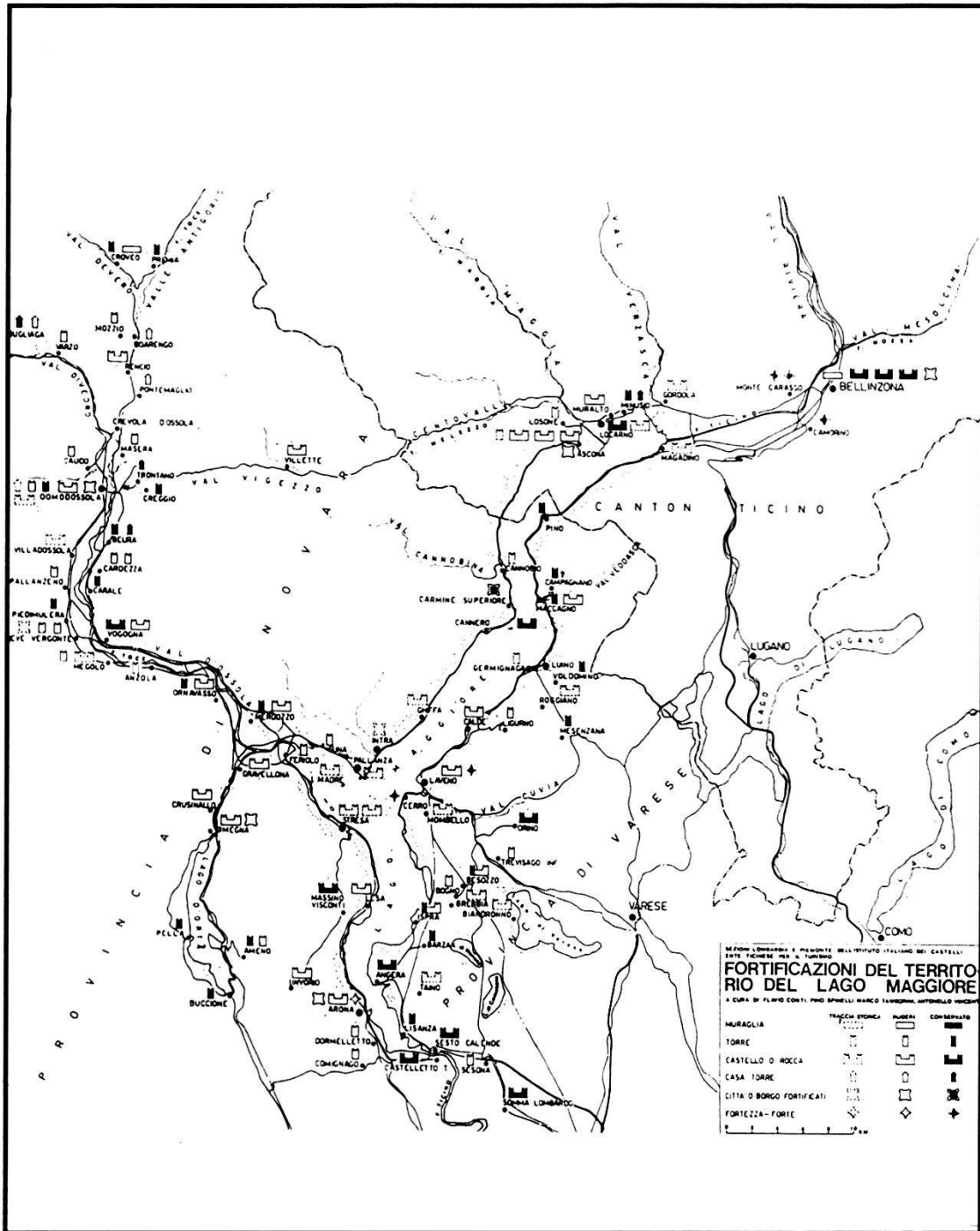
Rocca di Arona. Estratto da G.B. Sesti, 1707 (nel 1522 fu assediata per 37 giorni dai francesi, senza successo).



Castello di Domodossola. Estratto da G.B. Sesti, 1707.



Il borgo di Domo come si presentava alla fine del secolo XVII; nell'angolo più acuto del pentagono che forma la cerchia muraria del borgo sono visibili il convento e la chiesa con l'aguzzo campanile di S. Francesco. Estratto da «Oscellana» n. 3/1976.



6. Le conseguenze delle guerre d'Italia del 1500

I confederati all'inizio del 1500 rappresentavano una forza militare notevole ritenuta determinante per la politica dei vari Stati.

Questa situazione ha dato ai confederati e alleati i territori subalpini, mantenuti sino al 1798 per mezzo della loro partecipazione alle guerre d'Italia dell'inizio del 1500.

Con il trattato di Vienna del 1815 l'assetto definitivo del territorio, gli indirizzi difensivi e offensivi verso il Regno di Sardegna e il Lombardo-Veneto austriaco, risulta dalla cartina seguente (*Associazione svizzera di storia e scienze militari 1988: «La guerra e la montagna. L'influsso delle Alpi e del Jura sulla strategia nel corso dei secoli» Éditions Gilles Attinger, Hauterive*).

